03POL01A0303 ZALLCALL 12 00:48:16 03/03/99

◆ *Dopo la rottura con i radicali, i cattolici del centrodestra mettono nel mirino il candidato per la presidenza del Lazio*

◆ *Berlusconi intanto dice no all'invito di Pannella e Bonino: «Come potrei andarci dopo la loro performance televisiva?»*

Nel Polo scoppia il caso Storace Ccd e Cdu: «Potremmo rompere»

Sotto accusa programmi e alleanze del candidato An

PAOLA SACCHI

ROMA Ccd e Cdu nel Lazio alzano la voce e minacciano di non appoggiare la candidatura di Francesco Storace alla presidenza della Regione. L'area cattolica del centrodestra torna in fibrillazione e dopo la vicenda dei radicali, il caso Storace potrebbe tornare ad agitare le acque nel Polo. Anche se, sembra che in queste ore, nel Ccd soprattutto, molti " pompieri" siano al lavoro per evitare una rottura con An ed il rischio in caso di sconfitta che le colpe vengano addossate ai centristi.

Pierferdinando Casini, in serata, poco prima di lasciare Bruxelles, si limita a dire: «Il problema riguarda i livelli locali, so che c'è una direzione regionale domani. Quando arriverà sul mio tavolo lo valuterò». Intanto, però, da Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia nel Lazio e capogruppo "azzurro" a Strasburgo, viene un preoccupato monito: «Sarebbe un grave errore spaccare il Polo». «Mi auguro che la situazione possa ricomporsi - dice Tajani - e che Ccd e Cdu possano ritrovarsi uniti con il Polo sulla candidatura di Storace. Sono convinto che ci siano margini per una trattativa e Forza Italia sta lavorando per una posizione unitaria».

Il malessere nei partiti di Casini e Buttiglione covava da tempo, molti ritenevano quella del dirigente di An una candidatura non adatta a raccogliere consensi al centro. A Storace i cattolici del Polo rimproverano «poca chiarezza» sui programmi, lo accusano di corteggiare i radicali e di voler stringere accordi a destra. Per cui «una rottura su Storace è da mettere nel conto», tuona Mario Baccini, vicesegretario nazionale del Ccd, con la delega per il centro Italia. E Mario Cutufro, vice nel Cdu di Buttiglione, va giù duro: «Da tempo diciamo che la candidatura di Storace crea problemi». E ancora Baccini: «Con Storace c'è una totale dissonanza programmatica» e «lui non ha risposto alla nostra lettera in cui era stata formalizzata la posizione del Ccd sui punti programmatici chiave».

Ccd e Cdu rilanciano sui punti al centro del manifesto congiunto sottoscritto recentemente per le regionali. «Quel documento - avvertono - contiene punti programmatici irrinunciabili tra cui la lotta senza quartiere alla droga e un no netto all'uninominale maggioritario ad un turno». Ed accusano Storace di voler instaurare un «feeling» con i radicali. I cui consensi nel Lazio sarebbero importanti, dal momento che i sondaggi che circolano nel centrodestra darebbero un confronto sul filo di lana tra Storace e il candidato del centrosinistra Badaloni. E il diretto interessato Francesco Storace replica: «Sono pronto al confronto, rispetto le preoccupazioni programmatiche degli amici del Ccd e del Cdu, ma sarà sufficiente una serena discussione per verificare che sulla lotta alla droga, come sulle politiche per la famiglia e per la vita c'è piena convergenza». Ma avverte: «Se poi Ccd e Cdu dovessero decidere di non sostenermi se ne assumerebbero la responsabilità di fronte agli elettori che vogliono battere la sinistra».

Oggi quindi saranno la direzione regionale del Ccd e l'ufficio politico del Cdu a prendere la decisione. Nel Polo c'è già chi dà la questione per ricomposta nel giro di poco tempo. Certo è che, anche dopo il mancato accordo con i radicali, dall'area cattolica continuano a venire segnali di malessere. Domani Casini dirà la sua al consiglio nazionale del Ccd. Intanto, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini non andranno alla convention radicale di oggi. «Come potrei andarci - dice Berlusconi - dopo quella performance televisiva di Marco (Pannella ndr) da Vespa...».

L'INTERVISTA

Buttiglione: «Basta subire prepotenze»

Il segretario del Cdu Rocco Buttiglione, sopra l'esponente di An Francesco Storace e sotto il leader radicale Marco Pannella

ROMA «Sono state fatte scorrettezze gravi...».

Da parte di chi, professor Rocco Buttiglione, leader del Cdu?

«Da parte di Francesco Storace nel processo di formazione della sua squadra, per cui problemi evidentemente ci sono. Se questo poi questa situazione porti alla rottura oppure no, non lo so. Di fronte alla questione prioritaria dell'accordo con i radicali, noi e il Ccd questi problemi li avevamo messi da parte, ma ora riesplodono... Domani, (oggi ndr), comunque, faremo un ufficio politico».

La vicenda dell'accordo con i radicali intanto però è superata...

«Sembra superata e, comunque, noi e il Ccd chiediamo massima coerenza con i principi del nostro programma».

Le agenzie scrivono che voi ora ponete anche un altolà ad eventuali accordi a destra. Quindi, resta il problema Rauti?

«È un problema. Altro che, se è un problema...».

Ma Berlusconi ha già smentito seccamente: niente accordi con Rauti, il Polo ha già detto no alle intese in sede locale.

«Se il confronto va avanti a livello locale è una delle cose che dobbiamo accertare e discutere, ripeto, nell'ufficio politico».

Che succede ora nel Polo? Tutto resterà come prima, dopo le fibrillazioni di queste settimane?

«Niente sarà più come prima. Io credo che il Polo sia oggettivamente finito. Emerge una nuova alleanza politica, questa "casa delle libertà" che è difficile dire come alla fine verrà ad articolarsi internamente. In questo momento c'è una struttura stellare con Forza Italia al centro e diversi alleati che trattano con Forza Italia. Credo che sia una sruttura debole, provvisoria...».

Intanto, dopo l'incontro tra voi e il Ccd, sembra che ci sia una ripresa di autonomia dell'area cattolica. Fino al punto di ritirare l'appoggio alla candidatura di Francesco Storace nel Lazio e presentare un vostro candidato?

«Potremmo, potremmo... Io personalmente sono contrario a rompere se non sono esaurite tutte le possibilità di ricostruire un rapporto. Però non è possibile nemmeno subire ogni prepotenza».

Un esempio?

«Ripeto, ne discuteremo negli organismi dirigenti».

P. Sac.

Pannella sospeso dal consiglio comunale di Roma

Un «atto dovuto» dopo la condanna per la cessione di 3 grammi di hashish

ROMA Singolare colpo di scena: Marco Pannella è stato sospeso per diciotto mesi dalla carica di consigliere al Comune di Roma. Perché? Per la condanna a due mesi, commutati in sette milioni di multa, ricevuta per aver distribuito tre grammi di hashish durante una manifestazione antiproibizionista a piazza Navona il 29 dicembre del 1995.

La sentenza è stata emessa in prima istanza il 18 gennaio dalla VII sezione del Tribunale di Roma, che tra l'altro aveva riconosciuto al leader radicale l'attenuante per avere agito in difesa di «particolari valori sociali». Con la sospensione la carica di consigliere non decade, certo è che Pannella, che al Comune di Roma siede fra i banchi della maggioranza di centrosinistra, non potrà votare per un anno e mezzo.

A caldo, Marco Pannella è rimasto colpito della sospensione, proprio perché avvezzo a condanne per le sue forme di protesta, ma ne ha approfittato ironicamente per lanciare una frecciata ai cattolici del centrodestra: «La legge che tutela i valori del Polo (sic!) delle Libertà, trionfa. La battaglia contro la droga è vinta».

Il leader radicale ha ricevuto subito la solidarietà del centrosinistra capitolino. Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che ieri si trovava a Bruxelles, ha fatto una «cordiale telefonata» a Pannella, riferisce una nota del Campidoglio, dopo l'«inattesa sospensione dal Consiglio comunale, frutto di una norma approvata lo scorso dicembre dal Parlamento e passata evidentemente inosservata». La sospensione, infatti, è stata possibile già a partire dalla sentenza di primo grado a causa di una modifica alla legge approvata il 13 dicembre del '99, che ha esteso l'applicazione della sospensione degli amministratori pubblici anche a coloro che hanno riportato una condanna non definitiva. Per questo motivo il sindaco ha aggiunto: «È assai singolare che il legislatore abbia associato allo spacciatore di droga iniziative tipicamente politiche. Si può dissentire dalle iniziative dei Radicali, ma indubbiamente si tratta di fatti di segno assai diverso».

DICIOTTO MESI
Tanto durerà la sospensione Solidarietà da Rutelli ed esponenti di Ds e Verdi

Su questo punto i legali di Marco Pannella stanno cercando di capire se ci sono degli elementi di incostituzionalità nell'applicazione della legge. Ovviamente l'interrogativo che è nato in casa radicale, ma anche fra i consiglieri comunali, è se si tratta di un rigore burocratico o di una questione politica.

È toccato a Luisa Laurelli, presidente del Consiglio comunale, il compito di informare il leader radicale della sospensione, dopo la sollecitazione ricevuta da parte del Prefetto di Roma, Enzo Mosino. «Un atto dovuto», spiega la presidente, che si è trovata nella condizione di non potersi rifiutare di mettere in atto il provvedimento ma, anche se afferma di non «voler dare giudizi di merito sulla vicenda», teme una strumentalizzazione politica. «Voglio esprimere la mia solidarietà personale a Pannella ed esternare il mio disagio per i tempi in cui mi vedo costretta ad applicare tale sospensione», commenta la presidente, «ad oltre un mese di distanza dalla sentenza e alla vigilia di una delicata fase pre-elettorale. Ritengo infatti che tale situazione possa rischiare di far assumere alla vicenda impropri risvolti strumentali».

Il provvedimento sollecitato dal Prefetto è scattato ai sensi dell'articolo 15, commi 4 bis e 4 ter della legge 55/90, come modificato dalla legge 475/99). E la trasformazione della legge, ricorda la stessa Laurelli, è stata applicata recentemente a un sindaco diessino della provincia di Genova.

Dal Campidoglio e dall'ambito politico romano non si nasconde lo sconcerto: Roberto Morassut, capogruppo Ds al Comune di Roma, è solidale con Pannella, del quale riconosce «la coerenza e il sostegno al centrosinistra e alla giunta Rutelli». «È assurdo che sulla base di normative non del tutto comprensibili», commenta Morassut, «si metta in discussione una carica pubblica ed elettiva ottenuta con il consenso dei cittadini». Solidarietà anche da Goffredo Bettini, capolista Ds alla Regione Lazio: «Il consiglio comunale perde momentaneamente la presenza di un amico e di una personalità di primo piano», e ricorda che la condanna è venuta per una «iniziativa chiaramente di carattere politico». Messaggi di solidarietà a Pannella anche dai Verdi: dal portavoce romano, Silvio Di Francia, che trova la sospensione quantomeno «sospetta nei tempi», e dai deputati Paolo Cento e Alfonso Pecoraro Scanio. Quest'ultimo ritiene «opportuno rivedere la legge prevedendo dei provvedimenti in riferimento alla tipologia del reato commesso», dato che questa volta colpisce chi «ha manifestato pubblicamente».

N. L.

Campagna ds per adesioni e finanziamento

«Una grande campagna di mobilitazione per l'autofinanziamento e l'adesione al partito dei Ds» denominata "I care for people", questo il significato di «cinquemila, tra gazebo, banchetti e tavolini dei Democratici di sinistra che invederanno, nei prossimi week-end, piazze e strade del nostro paese per incontrare gli italiani». Parteciperanno - informa una nota - migliaia di persona fra militanti, simpatizzanti, amministratori e dirigenti. Per sabato 4 e domenica 5 marzo sono previsti gazebo e banchetti in quasi tutte le città italiane: a Torino e a Bologna, a Roma e a Bergamo, a Mantova e a Verona, a Padova e a Massa Carrara, a Perugia e a Napoli, a Taranto e a Reggio Calabria a Cagliari e in molte altre città.

Licenziamenti, «centristi» presentano una legge

ROMA Presentata ieri da un gruppo di deputati di diversi partiti di maggioranza, nel corso di una conferenza stampa, a Montecitorio, una proposta di legge sui licenziamenti che si prefigge, tra l'altro, di scongiurare il refeendum radicale programmato per il 21 maggio. L'iniziativa è stata assunta da parlamentari del centrosinistra, che si sogliono chiamare «centristi», tra i quali l'ex ministro del Lavoro, Tiziano Treu, Augusto Fantozzi e Stefano Bastianoni di Ri, i popolari Giancarlo Lombardi e Roberto Pinza, Lucio Testa dei Democratici, Roberto Manzione dell'Udeur e Sergio Fumagalli dello Sdi, ma anche dai diessini Michele Salvati e Sergio Chiamparino.

Viene proposta una modifica dell'attuale normativa sui licenziamenti nel senso di introdurre una maggiore elasticità rispetto all'odierno regime giuridico. La chiave di volta per realizzare questa elasticità è individuata nell'arbitrato che in considerazione delle diverse forme di incentivazione, anche fiscale, assume il carattere di via quasi obbligata anche se non preclude quella giudiziaria. Caso nel quale è comunque la facoltà del magistrato di sollecitare, le parti verso un accordo arbitrale. Il testo si pone su una linea mediana rispetto al referendum, che presuppone, nei fatti, una libertà di risoluzione del rapporto di lavoro sul modello anglo-sassone, e le norme in vigore che prevedono -art. 18 dello Statuto dei lavoratori- il reintegro nel posto di lavoro, qualora l'interessato vinca la causa di lavoro.

La proposta comunque non è piaciuta al Comitato per il «No» coordinato da Sergio Garavini: «Siamo contrari alla proposta di legge Treu che compromette il principio per cui un licenziamento possa essere annullato perché illegittimo- ha detto Garavini - Invece di garantire pienamente il diritto del licenziato di chiedere al giudice di essere reintegrato al lavoro, lo costringe di fatto a ricorrere ad un arbitrato tra le parti, in realtà solo idoneo a concordare la misura di un indennizzo.

N.C.

Tangentopoli, Boselli all'attacco sul rinvio

ROMA Il voto sugli emendamenti al disegno di legge per l'istituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli è stato rinviato a martedì prossimo. L'assemblea di Palazzo Madama ha concluso la discussione generale ed ha quindi deciso, d'accordo i socialisti e tutto il centrosinistra di entrare nel merito delle proposte di modifica la prossima settimana. In questi giorni ci sarà anche una pausa di riflessione per tentare di trovare un accordo tra lo Sdi e la maggioranza. La proposta di rinvio ha creato qualche polemica da parte del Polo che avrebbe preferito passare subito alle votazioni per cercare di far approvare i suoi emendamenti anche per la scarsa presenza in aula di senatori della maggioranza. Enrico La Loggia (Fi) aveva proposto di continuare a lavorare iei sera e questa mattina, ma questa opzione non è passata.

«Se al Senato la vicenda sulla commissione d'inchiesta su Tangentopoli si concluderà negativamente, il filo di dialogo tra governo e socialisti si spezzerà». Lo ha detto il presidente dello Sdi Enrico Boselli, che ha aggiunto spiegando la sua posizione: «Sono rimasto molto sorpreso che al Senato si sia rimesso in discussione l'accordo sull'istituzione della commissione d'inchiesta su Tangentopoli realizzato quasi all'unanimità alla Camera, che era la traduzione pratica di un solenne impegno in materia, assunto dal presidente del Consiglio al momento della presentazione del nuovo governo».

Non c'è nulla da indagare sul sistema delle tangenti che ha caratterizzato la Prima Repubblica. Bisognerebbe invece combattere la corruzione ancora esistente. È questo in sintesi il richiamo fatto da Claudio Petruccioli: l'esponente diessino ha preannunciato che non voterà il provvedimento perché lo ritiene sostanzialmente inutile.

VENERDI' 3 MARZO 2000 – ORE 17.00
LIBRERIA FELTRINELLI - VIA XX SETTEMBRE 231-233 R. - GENOVA
Presentazione del numero speciale dei Quademi Rosselli
"LA GENOVA DEL 2000"
Edito dai QCR
A cura di Bruno Sessarego
Partecipa con gli Autori
On. VALDO SPINI
(Direttore dei Quaderni Rosselli)

Lunedì media
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
In edicola con l'Unità